

UCRAINA CHIAMA, I LEO RISPONDONO

A cura di Francesca Seminara

Se non io, chi? Se non adesso, quando?

Questi interrogativi hanno spinto diciotto giovani under 30 a partire per una missione umanitaria in Ucraina, direzione Odessa e Mykolaiv, durante le festività natalizie, dal 27 dicembre 2023 al 5 gennaio 2024.

CHI SONO I PROTAGONISTI?

A capo del gruppo **Fabrizio Pozzi**, Presidente del Distretto Leo 108 Ib4 e Presidente del Leo Club Cinisello Balsamo, spalleggiato da **Rebecca** e **Beatrice Uslenghi**.

Hanno partecipato anche: **Emilio Faranda**, **Maria Santillo**, **Alessandro Procacci**, **Gaia Perrotta** e **Simone Perrotta** del Distretto Leo Ib4; **Agnese Cantone**, Vicepresidente distrettuale del 108 Ib1, insieme a **Giovanni Marchini**; **Carlo Belpietro**, Presidente distrettuale del 108 Ib2, insieme a **Guido Belpietro** e **Monica Carrolo**; **Umberto Arrisio** del 108 Ib3 e **Matteo Volta** del 108 IA3.

A loro si sono uniti anche altri giovani non appartenenti ai Leo: **Chiara Cacioppo**, **Federico Mare** e **Riccardo Carlotti**.



LA SPEDIZIONE

Il primo step della Spedizione inizia ancora in Italia, prima della partenza: è la fase della raccolta di alimenti, medicine e altri beni di prima necessità. Ben 5 tonnellate di materiale sono state destinate alla popolazione ucraina, nonché una carrozzina elettrica per un cittadino di Cherson senza gambe, fornita dai Leo e Lions Clubs Cinisello Balsamo e Bramante.

Il **27 dicembre** la carovana, a bordo di quattro pulmini, inizia il suo cammino, con una prima fermata a Gorizia, da dove il giorno seguente è ripartita alla volta di Berehove, la frontiera.

I problemi non si fanno certo attendere e, a causa di un problema proprio ad un pulmino, i giovani non riescono ad arrivare a Mykolaiv, come programmato, e vengono accolti nella periferia di Uman da don Adam, amico di Padre Vitaliy.

Il **30 dicembre**, finalmente, i ragazzi giungono a **Mykolaiv**, presso il **centro Youth of Ukraine**, gestito dal consigliere comunale della città, Maksym Kovalenko, che li ha ospitati fino al primo di gennaio. Al centro in questo periodo prestano il proprio servizio Valeria, Alessandro e Gabriele di **Operazione Colomba**, corpo di presenza fissa non violenta, una branca dell'associazione Papa Giovanni XXIII.

La carovana si è poi recata a **Kazanka**, una città a due ore e mezza da Mykolaiv, dove hanno giocato e cantato con le ragazze e i ragazzi del centro ricreativo locale.

Nella giornata del **31 dicembre**, insieme ad Eugenio, collaboratore di Maksym, i Leo hanno visitato la città, nonché il dissalatore finanziato dai Lions Clubs del Distretto 108 Ib4. Hanno, poi, trascorso il pomeriggio nel salone del centro Youth of Ukraine, dove hanno giocato insieme ai bambini, e li hanno deliziati con dello zucchero filato, grazie alla macchina apposita, portata dall'Italia e prestata per l'occasione dal socio Lions Umberto Loguercio.

E così, Leo, volontari di Operazione Colomba, ospiti e rifugiati hanno atteso insieme la mezzanotte e festeggiato l'arrivo del nuovo anno!

Il **1° gennaio** la compagnia si è recata ad **Odessa**, dove sono stati ospitati da **Padre Vitaliy**, un prete cristiano cattolico e volontario **dell'Associazione De Paul**.

Il giorno successivo i giovani, si sono svegliati di buon mattino per fare il bagno all'alba nel golfo di Odessa, in una striscia sicura, e, dopo aver assistito alla messa celebrata da Padre Vitaliy, hanno visitato i tre centri gestiti dall'Associazione De Paul.

Uno di questi centri si occupa di aiutare bambini e ragazzi che hanno vissuto i momenti forti della guerra e ne sono rimasti traumatizzati. Un altro centro è devoluto all'accoglienza dei senza tetto ed è dotato di una cucina, una sala da pranzo, camere da letto, bagni e lavanderia. Alla struttura è legato un dormitorio notturno, per chi ha bisogno di un letto per la notte. Infine, l'ultimo centro è un rifugio di prima accoglienza, che ospita le famiglie che scappano dal fronte e che dà supporto psicologico per chi ha subito eventi traumatici a causa della guerra. Questo centro, inoltre, offre qualche mese di ospitalità e aiuta le famiglie a rimettersi in piedi e ritornare autonome.

Il **3 gennaio** la compagnia ha intrapreso il viaggio di ritorno, conclusosi il **5**.



IL RACCONTO DAGLI OCCHI DEI RAGAZZI

Fabrizio Pozzi

Questa più che mai è stata **LA Missione - con la M maiuscola** - e ha rappresentato molteplici significati!

È stata dimostrata quanto la forza di un Leo e di un'associazione come la nostra sia in grado di realizzare service e missioni umanitarie come questa, che ben rappresenta l'essenza di ciò che siamo e facciamo!

La situazione in Ucraina oggi non è per nulla migliorata! Il richiamo alle armi è stato imposto a nostri coetanei e coetanee! La guerra è sanguinosa all'inverosimile: famiglie, bambini, madri, nonni, non stanno rivedendo più fratelli, figli, nipoti, mariti.

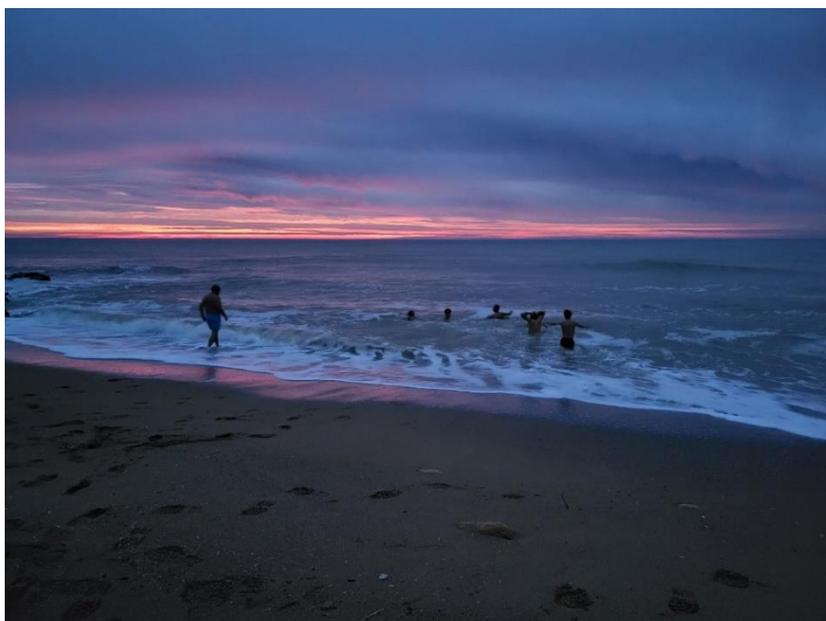
Giornalmente, durante il nostro soggiorno sono stati bersagliati e colpiti palazzi, case e punti sensibili. Ormai si è come giunti ad un punto di non ritorno, sembra. Ma una cosa ha stupito tutti noi, e cioè la richiesta che perviene ad una sola voce da tutto il popolo ucraino: **“NON LASCIATECI SOLI”**.

Durante la nostra missione abbiamo avuto la grande fortuna di assolvere il nostro compito. Più volte ci hanno sottolineato che aldilà dei beni trasportati, la cosa più importante per loro era **LA NOSTRA PRESENZA!** Abbiamo trascorso quindi MOLTI momenti assieme a famiglie, bambini, comunità e ragazzi, al fine di regalare loro un momento di gioia ed un senso di forza e SPERANZA!

L'orrore della guerra resta indescrivibile, il brivido sulla schiena di quando suona la sirena anti-bombardamenti resta immutato, ma **nulla può sconfiggere l'abbraccio amorevole, fraterno e figurato che si crea quando ci si mette in gioco per le persone che ci chiedono aiuto e a cui vogliamo bene.**

Siamo Leo e mi sento in dovere di dire che, poiché abbiamo la possibilità di aiutare, **DOBBIAMO AIUTARE**, dobbiamo fare la differenza, per quel poco o tanto che sia.

Anche solo un gesto può servire per cambiare il mondo, perché tutto parte da noi.



Beatrice Uslenghi

Mi chiamo Beatrice Uslenghi, ho 22 anni e sono Segretaria del Club Leo Abbiategrosso II (108ib4), e a dicembre sono partita per la mia sesta missione umanitaria in Ucraina.

Essere in Ucraina mi fa sentire, da due anni a questa parte, **parte viva e funzionante del cambiamento**. Nella mia testa rimbombano continuamente le parole di Martin Luther King, **“Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo sarete se non fate nulla per cambiarla”**. A muovermi è il continuo pensiero che non esistano vite e popoli di serie A e di serie B, che la mia vita non vale di più solo perché ho la fortuna di essere nata in Italia, e che la loro non vale di meno solo perché sono nati in un Paese che, ad oggi, subisce attacchi missilistici ogni giorno, su ogni città, su ogni obiettivo.

Le emozioni provate sono tante. Si prova un forte senso di **impotenza**, spesso di **sconfitta**, ci si sente **deboli** ed **incapaci** davanti all'orrore della guerra, davanti ai missili che potenzialmente possono colpire i civili. Eppure, la forza della vita mi ha mostrato la speranza, un nuovo e magnifico **senso di comunità, di vicinanza, ed uno slancio di positività che mai più proverò**.

Il conflitto ha portato cambiamenti orribili nella popolazione: gli ucraini parlano di una **“generazione perduta”**, la generazione dei bambini e dei ragazzi che saranno il futuro dell'Ucraina ma che, ora, non hanno un presente. Sono la generazione che ha vissuto tre anni di Covid e due anni di conflitto, la generazione che non sa parlare, la generazione che non socializza, che non ha contatto con le persone e con il mondo esterno. Tuttavia, anche in mezzo a tutta questa oscurità si è accesa la scintilla del bene: la nostra presenza in Ucraina, dice padre Vitaliy, un uomo fenomenale che ci ha ospitati a Odessa e con cui collaboriamo da tempo, è essenziale.

La propaganda russa non cessa di ricordare che l'Ucraina per l'Europa è un peso, ma la nostra presenza, in prima persona, in un luogo di guerra così demoralizzato, ha urlato a gran voce il contrario.

Noi non possiamo fermare la guerra, è un dato di fatto, ma possiamo cambiare il mondo in cui il conflitto viene vissuto. Non smetterò, come anche, sono sicura, non faranno neanche i miei cari compagni di viaggio, di ripetere di non dimenticare il popolo ucraino. **Dimentichiamo la politica, la strategia, chi ha torto e chi ha ragione per un attimo, e concentriamoci su quello che veramente conta: la popolazione. Lo dobbiamo in quanto esseri umani, lo dobbiamo in quanto Leo e Lions. Dopotutto, dove c'è un bisogno c'è un Leo/Lions, giusto?**



Carlo Belpietro

Visitare l'Ucraina apre gli occhi su una realtà tanto diversa dalla nostra quanto simile.

Prima della partenza ti aspetteresti di incontrare un paese distrutto, devastato dalla guerra e ridotto allo stremo, ma queste convinzioni vengono schiacciate da una **sorprendente normalità**.

In primis per via della somiglianza delle città a quelle che troveremmo in un qualsiasi Paese europeo dell'ex blocco sovietico, che fa capire come la guerra non sia lontana né da noi.

Dopo due anni di guerra il Paese ha ormai imparato a tollerare questo terrore, con persone che passeggiano per le strade e visitano i mercatini di Natale, noncuranti delle buche delle bombe a grappolo e dei cavalli di frisia che bloccano le vie principali.

Una simile calma crea un disagio che è più schiacciante di quello che darebbe il vivere la devastazione, quasi ti fa mancare il respiro, perché fa comprendere quanto nel profondo le vite di queste persone come noi sono state toccate.

Non hanno più spazio per la paura, non temono più la sirena antiaerea. Per loro quella è la vita.

Dobbiamo continuare a stare con loro, dobbiamo continuare a voler loro bene; perché dobbiamo convincerli che il conflitto avrà fine, che per loro non c'è solo la guerra, e dobbiamo farlo per non dimenticare che un giorno, come 85 anni fa, la guerra potrà tornare a toccare anche noi.



Maria Santillo

Sono Maria Santillo, ho 29 anni e sono Presidente del Leo Club Bramante Cinque Giornate. In Ucraina ho vissuto un continuo **contrasto emotivo e visivo**: ho ammirato la bellezza della città e del mare di Odessa, meravigliosi albe e tramonti; allo stesso modo, ho visto edifici bombardati e cittadine deserte, ho assistito ai controlli dei militari, ho avuto paura al suono degli allarmi anti-bomba.

Ma più sorprendenti sono state le persone: nonostante fossero in un territorio in guerra, in loro era forte la **voglia di riscatto e di ripartenza**. Ci hanno sempre accolto con un sorriso e con parole gentili, si sono mostrate addolorate ma mai sconfitte. Lasciavano trasparire coraggio e forza.

In quei giorni ho cercato di assimilare più immagini e racconti possibili, affinché potessi tenere sempre memoria di questa esperienza e di quanto possano essere brutali la brama di potere e la cattiveria umana, perché solo ricordando e sensibilizzando potremo sperare che eventi del genere non si ripetano.

Un'altra consapevolezza che mi ha regalato questa esperienza è di non dare mai nulla per scontato ed apprezzare sempre quello che si ha: un posto tranquillo in cui vivere, la possibilità di studiare e di lavorare, la serenità di uscire per strada e incontrare le persone care.

Quella gente mi ha ricordato, inoltre, che non bisogna mai lasciarsi turbare dagli eventi che si susseguono lungo la propria vita, perché c'è sempre una possibilità di rialzarsi e ricominciare.

Agnese Cantone

Sono Agnese Cantone, ho 25 anni, sono Presidente del Leo Club Como Chronos e Vicepresidente del Distretto Ib1.

Non è facile descrivere a parole ciò che ho vissuto e provato. Questa esperienza mi ha insegnato un **forte senso di umanità**. Abbiamo conosciuto persone incredibili, che stanno aiutando su ampia scala la propria comunità, con una determinazione ed una forza che sono d'ispirazione, perché, nonostante siano parte di un popolo dilaniato, fanno di tutto per andare avanti e non si fanno piegare dalla realtà che stanno vivendo. Sono stata colpita dal fatto che ovunque, tutti ci hanno accolto a braccia aperte e con il sorriso.

Il ricordo che, sicuramente porterò sempre nel cuore, sono le parole di Padre Vitaliy, il quale ci ha detto che per loro rappresentiamo **la luce nell'oscurità**.

Che differenza possono fare diciotto ragazzi con quattro furgoni? Ebbene, possono tenere accesa la fiamma della speranza e la consapevolezza che il popolo ucraino non è solo e tutta Europa è al loro fianco.

